

AMBIENTE

Paolo Pileri, ordinario del Politecnico, chiede un ripensamento a Trentino, Veneto e Lombardia: «Non tutto è lecito in nome del turismo»

«Ciclovía, sfregio irreversibile al Garda»

«In nome del turismo non si può compromettere per sempre il paesaggio del lago di Garda, che è unico al mondo. Sarebbe come se facessimo passare una ciclabile in mezzo a Pompei». Paolo Pileri, ordinario di Pianificazione territoriale e ambientale al Politecnico di Milano, pioniere della mobilità lenta, in un articolo apparso sulla rivista *Altreconomia*, bocchia il progetto della Ciclovía del Garda.

«In nome della ciclabilità - si leg-

mente instabile dai cui versanti continuano a cadere rocce, a scivolare frane, a staccarsi sassi. Mi auguro un ripensamento delle Regioni Veneto e Lombardia e della Provincia di Trento. E che i ministeri e le Soprintendenze mostrino, meglio di quanto so fare io, la insostenibilità di quell'opera e il fatto che il rispetto del paesaggio viene prima di qualsiasi "prodotto turistico"».

Pileri ritiene che chi amministra oggi non può compromettere per le generazioni future un ambiente spettacolare come il lago di Garda. «Con quale diritto ci arroghiamo di sfigurare le sponde del Benaco e lasciarle così ai giovani?».

Se Limone ha già costruito una parte di Ciclovía «non è una buona ragione - dice Pileri - continuare con una cosa sbagliata. Dai documenti che ho visto, c'è un impatto paesaggistico notevolissimo: passerelle come a Limone, trincee, tunnel, passerelle a pelo d'acqua, opere molto pesanti che cambieranno definitivamente i connotati di un paesaggio unico al mondo; non abbiamo 5 laghi di Garda. Da studente il mio prof di tecnica applicata ci portava proprio nell'Alto Garda perché ci sono tutti i fenomeni geologici, per dire che se fai delle ciclabili lungo le sue coste sono opere folli, infrastrutture fuori da ogni senso e schema logico: si spendono 3,5 milioni a chilometro, dieci volte di più di un costo normale. Inoltre a Limone dopo un mese si chiuse la ciclabile per una caduta sassi; frane e smottamenti sono una costante; qui c'è una grandissima incertezza geologica e sono costi da sommare alla manutenzione ordinaria e straordinaria». E qual'è la soluzione che propo-



Sopra l'impatto della Ciclovía di Limone e sotto lo sfregio che si attuerebbe a punta Calcarole, tra Torbole e Malcesine

Ingegnere ambientale

“



È come se facessimo passare una ciclabile in mezzo a Pompei

Paolo Pileri

ge-è legittimo manomettere così pesantemente il paesaggio? La supponenza delle ingegnerie stradale e geotecnica (perché di questo alla fine si tratta) possono permettersi qualsiasi cosa solo perché si tratta di una ciclabile? In nome del "prodotto bike sul lago di Garda" (questo il titolo delle slide) si può scavalcare qualsiasi limite etico, ambientale e paesaggistico e pure di finanza pubblica? Oltre all'offesa paesaggistica senza precedenti, se quella ciclabile verrà realizzata, lo sarà in un contesto geologico enorme-

ne Paolo Pileri? «Spiace dirlo, ma da tecnico credo che si siano oltrepassati i limiti. È evidente che una ciclabile così piaccia a molti ma occorre trovare alternative, come l'intermodalità. Credo che chi ama l'ambiente, e siamo nel mezzo della transizione ecologica, riesca ad apprezzare quello che ha; a un certo occorre sapersi fermare. E non toccare nulla di tutto ciò che sono i versanti bellissimi e fragili e le spiaggette sottili del Garda. Non si deve fare qualunque cosa ovunque. Qua si può pensare ad altre soluzioni, a migliorare la ciclabilità della statale Gardesana o a un trasporto via lago delle biciclette; magari con imbarcazioni elettriche; credo che anche i ciclisti-turisti saranno fieri di una tale scelta ecologica, se spiegata a dovere».

Per Pileri occorre tenere conto anche della variabile peggiore, «una frana che potrebbe travol-



gere una parte di ciclabile; e si dovrebbero tenere da parte soldi per emergenze di questo tipo; e anche per lo smantellamento, perché se succedesse una frana che non rendesse più utilizzabile la ciclabile, si dovrebbe ripristinare il versante,

ma chi pensa a questa eventualità?». Infine una considerazione: «Il nostro meraviglioso lago di Garda, non va trasformato in un parco giochi, in un luna park in nome del profitto turistico. È un gioiello unico al mondo e va rispettato».